San Mauro Marchesato

Introduzione

Questo opuscolo integra i contenuti della Mappa di Comunità del nostro territorio. Entrambi sono il frutto della piacevole attività svolta da un gruppo di cittadine e cittadini che hanno partecipato alle passeggiate, alle conversazioni e ai laboratori del progetto "Dalle radici alle ali" nei Comuni dell'Ambito territoriale sociale di Crotone, coordinato dall'Università Popolare Mediterranea di Crotone APS e finanziato dalla Regione Calabria. Entrambi sono un dono per i giovanissimi futuri cittadini, perché possano "volare" ovunque vorranno, forti della consapevolezza delle loro "radici". All'indirizzo https://www.upmed.it/dalle-radici-alle-ali si può trovare altro materiale multimediale, tra cui un podcast realizzato con Radio Barrio.

Marilisa Ursino

Coordinatrice del progetto

SAN MAURO MARCHESATO

LA STORIA

LO SPONTONE E IL VIGNALE

L'origine del paese è avvolta nel mistero, ed esistono diverse versioni leggendarie della sua fondazione. San Mauro è nominato per la prima volta in un documento del 1276 con il nome di San Mauro de Caravà o Carabà. Nella seconda metà del Quattrocento il casale medievale di San Mauro de Caravà risultava quasi disabitato e semi-diruto. All'inizio del secolo XVI diventò un feudo rustico del conte di Santa Severina Andrea Carrafa. Il nuovo centro abitato, murato e fortificato, venne fondato qualche decennio più tardi portando ad un ripopolamento della zona, probabilmente a causa dell'esigenza militare di proteggere la città di Santa Severina da possibili incursioni dei corsari barbareschi e ottomani. In atti notarili dell'epoca e del secolo successivo si fa riferimento a due aree: lo Spontone e il Vignale. Il primo era più in alto, e vi si trovavano le fortificazioni. Fu realizzato secondo uno schema geometrico di strade perpendicolari, e lì erano gli edifici pubblici più importanti. Sulla strada centrale, detta "la piazza" venne costruita la chiesa parrocchiale dedicata a S. Giovanni Battista, con la cappella del patrono e protettore S. Mauro Abbate. Nello Spontone abitavano gli amministratori dei beni feudali ed ecclesiastici, in gran parte originari di Santa Severina.

Il Vignale era situato in posizione sottostante allo Spontone. Aveva pianta di forma rettangolare probabilmente cinta da mura non fortificate, ed era costituito da strade diritte e perpendicolari. Qui erano stati realizzati i pagliari, le case in creta, ed alcune in pietra, delle famiglie dei braccianti e dei massari. Anche questo borgo ebbe la sua parrocchia, Santa Caterina vergine e martire. Solamente con la crescita della popolazione e con il passare di molti anni i due abitati si unificarono. Fuori dalle mura fu edificata la Chiesa della Madonna del Soccorso, poco dopo il terremoto del 1638 che aveva scosso l'abitato e distrutto alcuni paesi della vallata del Tacina.

Palazzi e Chiese

Purtroppo chiese e palazzi, come altri del patrimonio storico di San Mauro, hanno subito i danni dei terremoti, delle vicende familiari e politiche, dei passaggi di proprietà e degli smembramenti e rifacimenti non rispettosi dello stile architettonico originario delle costruzioni.

PALAZZO SALERNO

Fu costruito in epoca settecentesca su due livelli, l'ultimo dei quali caratterizzato dalla presenza di balconi con ringhiere in ferro battuto. Un arco in pietra che poggia su piedritti lavorati e che ha un decoro alla chiave di volta, introduce in una corte interna a cielo aperto.

PALAZZO POERIO

Questo grande edificio affaccia sulla chiesa dell'Immacolata. Formato da due livelli, al primo è rivestito da bugne squadrate. Il portale d'accesso ha un arco a tutto sesto.

CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA (CHIESA MATRICE)

Documenti storici comprovano l'esistenza di un edificio sacro dedicato a San Giovanni Battista nella Piazza dello Spontone già alla fine del Cinquecento, ma l'attuale chiesa fu edificata tra il 1837 e il 1838. La chiesa matrice ha subito nel tempo molti rifacimenti. Attualmente presenta un corpo centrale più alto rispetto ai due laterali. Dei tre portali che si aprono sulla facciata principale, quello centrale ha un arco in pietra. Al lato della chiesa vi è un campanile a base quadrata con orologio. L'interno è a tre navate.

CHIESA DELL'IMMACOLATA

Nella parte più vecchia del centro abitato – la Carminina caratterizzata dalla presenza di ciò che rimane delle antiche sobrie case *terrane* e le poche *palaziate* - si ammira l'imponente torre campanaria dell'antica chiesa dell'Immacolata, già documentata nel 1743, con pianta rettangolare e due navate, addossata alla vecchia chiesa di Santa Caterina, dalla quale è divisa da uno spesso muro in cui è stata praticata un'apertura per renderle comunicanti. Questa chiesa conserva opere d'arte del XVIII e XIX secolo. La scala a chiocciola interna del campanile è quella originale in pietra.

SANTUARIO DELLA MADONNA DEL SOCCORSO

Arrivando a San Mauro Marchesato lungo la strada da Santa Severina, già da

una certa distanza si scorge una grande cupola ricoperta da tessere policrome disposte a strati concentrici, restaurata nel 1998. Questa cupola sormonta una piccola chiesa di pianta rettangolare ad una navata dedicata alla Vergine del Soccorso. Si entra nella chiesa da un portale con arco in pietra su cui campeggia un rosone fiancheggiato da quattro monofore che danno luce all'interno.
Sull'altare centrale si erge il quadro della Madonna del Soccorso, forse dipinto nel secolo XVIII.
La Vergine del Soccorso, come generalmente appare nell'iconografia, è raffigurata in piedi con un bastone in mano, mentre sta per calpestare un demonio che si rannicchia terrorizzato ai suoi piedi. È un'immagine di grande e potente energia, che sollecita la fede nel potere salvifico di Maria contro il male.

LE LEGGENDE

… un povero contadino trovò in un roveto un'immagine della Madonna e la portò a casa sua per venerarla. La mattina l'immagine era sparita, ma il contadino la ritrovò allo stesso posto nel roveto; questa volta la diede al parroco che la tenne nella sacrestia. E nuovamente l'immagine scomparve, per essere ritrovata nello stesso roveto. Lì venne costruita una chiesa per onorarla;

… fu un pastorello smarritosi mentre cercava il suo agnello, a rinvenire l'immagine della Madonna in un fitto bosco di roveri, sambuchi e olmi. Portata in chiesa, l'immagine tornò misteriosamente nel bosco, e lì fu edificato un luogo di culto;

… Roberto il Guiscardo (addirittura!) trovò rifugio in quel fitto bosco, trovò un'immagine della Madonna e fece il voto di far costruire un santuario in suo onore se lei lo avesse salvato…

TRASFORMAZIONI

LA COLTURA SCOMPARSA DEL LINO

A San Mauro Marchesato, come in altri paesi del Crotonese, si coltivava il lino. I filati e i tessuti di lino erano parte importante dei corredi che le donne preparavano e portavano in dote al matrimonio, ma anche dei corredi delle suore e dei sacerdoti.
A *linusa* (semi di lino) veniva seminata in novembre; il lino arrivato a

maturazione verso la fine di maggio o i primi di giugno, veniva *scippato* (raccolto a mano), legato in piccoli covoni e lasciato per qualche giorno nei campi. I semi venivano separati dagli steli delle piante, e questi erano trasportati ai *vuddhi* del fiume Tacina (vasche naturali o fatte dall'uomo nelle anse di fiumi e torrenti, dove l'acqua ristagnava). Nei *vuddhi* il lino restava in macerazione per un paio di settimane con dei sassi sopra; poi gli steli venivano esposti al sole ad asciugare. Per staccare la fibra dalla parte legnosa gli steli venivano battuti con i *mangani* e i *manganieddhi*, strumenti tipici in legno. Si arrivava quindi alla cardatura che separava le fibre lunghe da filare da quelle corte (a *linazza*) utilizzabili per il riempimento di materassi. Dopo la filatura, la tessitura: molte donne possedevano *fusu*, *anìmulu* e *tilaru* per svolgere queste operazioni. Le tele che si producevano erano fresche, resistenti, salubri e di valore. Come molte altre colture antiche e faticose, anche quella del lino è andata scomparendo dalle nostre campagne, ed è stata completamente abbandonata dopo la metà del XX secolo.

LE TRADIZIONI

LA DEVOZIONE

La Madonna del Soccorso viene coralmente festeggiata la prima domenica di giugno, con riti religiosi a partire da 9 giorni prima, la processione per le strade del paese e le usanze laiche collegate, quali il mercatino, fuochi d'artificio, musica e divertimenti. Prima che la Novena serale inizi, un gruppo di fedeli fa "*l'apparatu*", cioè l'addobbo della Chiesa con tendaggi bianchi, rossi e celesti. Il pomeriggio del giovedì c'è l'importante momento della "*scinnuta*", cioè lo spostamento del quadro della Madonna dall'altare a terra. Il venerdì l'immagine sacra viene portata in processione alla chiesa matrice. Sabato è il giorno della processione per le vie del paese addobbato a festa con i drappi di damasco e seta; il quadro è preceduto dalla banda musicale e i fedeli trovano ristoro ai banchetti di cibo offerti per devozione dai cittadini rimasti a casa. Alle 13 lo scoppio di un mortaretto annuncia il rientro del quadro nel Santuario. La domenica mattina, dopo la prima messa, ai pellegrini provenienti da Scandale e da altri paesi vicini viene offerta la colazione. Per tutto il fine settimana le sere sono animate da giochi e spettacoli musicali; la domenica pomeriggio la grande riffa.